Anno XLV N. 32. Pordenone, 7 Agosto 1915 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5 — Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE
IL SABATO

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

PORDENONE ESEMPLARI D'OBBLIGO 7 AGO 15

Diario della Guerra.

Sabato, 31 Luglio.

— Nella regione del Tirolo-Trentino avvennero piccoli scontri a noi favorevoli.

— In Cadore ed in Carnia due attacchi del nemico furono respinti. In Val Fella nostri reparti occuparono gli speroni che dalla dorsale del versante sinistro della valle scendono verso Lusnitz.

— Sul Carso, dopo l'insuccesso del 28, il nemico si limitò l'altr'ieri a contrastare la nostra avanzata, senza però riuscire ad arrestarla. Abbiamo espugnato nuovi tratti di trincea e sventammo un tentativo d'incendiare il bosco del Cappuccio. In tali scontri caddero nelle nostre mani: prigionieri 4 ufficiali e 120 soldati, 638 fucili, 18 casse di munizioni ed altro materiale da guerra.

— Un tentativo degli austriaci di riprendere l'isola di Pelagosa, fu respinto.

—

— Un dispaccio ufficiale del Ministero della guerra russo, annuncia il ritiro delle truppe da Varsavia, per concentrarsi su altra linea difensiva. Frattanto gli scontri accaniti si succedono continui con forti perdite dell'esercito austro-tedesco.

— In Francia continuano le lotte di trincea.

— In Mesopotamia gli inglesi hanno inflitto una grave sconfitta alle truppe turche.

Domenica, 1° Agosto.

— In Valle Camonica, contro le nostre posizioni presso il rifugio Garibaldi, ed in Carnia contro il Monte Freikofel, furono tentati altri due attacchi, entrambi respinti con perdite rilevanti del nemico. Nella zona del Pal piccolo, pure in Carnia, un'ardita offensiva delle nostre truppe, ha portato alla conquista di una forte linea di trincee nemiche. Un contrattacco dell'avversario fu respinto, causandogli gravi perdite.

— Sull'Isonzo, le nostre operazioni per l'ampliamento della testa di ponte di Plava si svolgono con successo.

— Nel Carso fu iniziato l'attacco contro la seconda linea di difesa nemica. Vennero conquistati alcuni trinceramenti e presi 334 prigionieri dei quali 15 ufficiali, 3 mitragliatrici e munizioni in quantità.

—

— Anche Lublino, sgomberata dai russi, fu occupata dagli austriaci. Le truppe russe ritirandosi a scaglioni per occupare le nuove posizioni, distruggono tutte le abitazioni e incendiano le messi. Continui combattimenti avvengono però lungo l'intero fronte per proteggere la ritirata infliggendo forti perdite alle truppe nemiche.

— Negli altri fronti della guerra nessuna novità rilevante.

Lunedì, 2.

— Nel Cadore furono respinti due attacchi nemici in Valle di S. Pellegrino e nella zona di Livinallongo.

— In Carnia, il giorno 30, una ardita nostra operazione intesa a cacciare il nemico da due posizioni nell'alto Dogna, ebbe esito felice. Le nostre fanterie s'impadronirono con grande slancio di diverse trincee, cacciandone il nemico alla baionetta e prendendogli 107 prigionieri tra i quali 7 ufficiali.

— Sul Carso, nella notte del 31, il nemico pronunciò un vigoroso attacco verso la nostra ala destra, nella zona di Monte Sei Busi, ma fu ricacciato con gravi perdite.

Nella giornata continuò la nostra offensiva lungo il fronte; furono espugnate altre trincee e presi 346 prigionieri dei quali 14 ufficiali.

—

— Continua il metodico ripiegamento dei russi dinanzi ella marcia concentrica degli austro tedeschi. Tra il Niemen e la Dwina ed a nord di Iwangorod però, le truppe alleate furono respinte con forti perdite.

— In Francia, attività di artiglieria su tutto il fronte ed il bombardamento d'una officina di aeroplani tedesca, per parte di aviatori francesi.

Martedì, 3.

— Un'incursione di nostri idrovolanti su Riva, ebbe buoni risultati. Le nostre artiglierie pesanti ebbero efficaci tiri sulla stazione di Rovereto ove erano segnalati arrivi di truppe austriache.

— In Cadore, furono ripresi, dopo una sosta causata dalla nebbia, i tiri di demolizione contro gli sbarramenti dell'alto Cordevole, dell'alto Boite, di Landro e di Sexten.

— In Carnia, con brillante azione, i nostri alpini, appoggiati dai tiri efficaci e precisi di retrostanti artiglierie riuscirono con grande valore ed ardimento a sloggiare dalle posizioni il nemico sul Monte Medetta. Questo, ricevuti rinforzi, contrattaccò violentemente, ma inutilmente, restando alla sera le posizioni tutte in nostro saldo possesso.

— Anche sul Carso, la mattina del 1°, il nemico pronunciò un violento attacco con grandi forze contro il Monte Sei Busi. Spezzato col fuoco l'impeto dell'attacco, le nostre fanterie passarono ad una risoluta controffensiva sul fronte e sul fianco dell'avversario, mettendolo in fuga. Restarono in nostre mani 150 prigionieri, dei quali 6 ufficiali. Un reggimento di Cacciatori dell'Imperatore (Kaiserjäger) restò quasi completamente distrutto.

—

— I russi nella loro ritirata, continuano a tenacemente combattere. Nel comunicato di ieri anzi annunciano la conquista di una batteria tedesca e di molti prigionieri.

Mercoledì, 4.

— In Carnia altri due attacchi del nemico contro le nostre posizioni di Cima di Medetta, di Scarnitz e Monte Cuestalta furono respinti con gravi perdite.

— Sul Carso, nella notte del 2, il nemico rinnovò violenti attacchi contro la nostra ala destra nella zona di Sei Busi. Tutti i suoi sforzi s'infransero contro la tenace resistenza dei nostri. Nella giornata di lunedì continuò la nostra offensiva con sensibili progressi al centro. All'ala destra, la lotta per l'ampliamento dell'occupazione della zona di Monte Sei Busi, ferve ancora aspra ed ostinata. Vennero presi altri 345 prigionieri, tra i quali 3 ufficiali.

—

— La ritirata dei russi continua pur ostacolando palmo a palmo il terreno alle avanzanti forze austro-tedesche ed arrecando loro perdite rilevanti. Mitau in Curlandia, e Nowo-Alexandria furono occupate dalle truppe austro-tedesche. Così queste si avanzano, pur lentamente, per investire le piazze forti di Iwangorod e di Varsavia.

— In Francia due vivaci combattimenti nelle Argonne e nei Vosgi, con il risultato di un guadagno od una perdita di qualche trincea.

— Un cacciatorpediniere tedesco fu silurato da un sommergibile inglese nelle coste della Germania. Nel Mar di Marmara, pure un altro sommergibile inglese, ha affondato e silurato varie navi turche. D'altra parte due vapori inglesi furono silurati dai tedeschi nel Mare del Nord.

Giovedì, 5.

— Sulla stazione di Valsugana, dove si era notato un intenso movimento di truppe e di carreggi, le nostre batterie pesanti eseguirono tiri molto efficaci.

— Nel Carso, la notte del 3 passò tranquilla. Nella mattina le nostre artiglierie bersagliarono con tiri preparati masse di fanteria in vista e colonne in marcia lungo la strada di Doberdò. Ripresasi l'avanzata delle nostre truppe, l'ala sinistra ed il centro compirono lenti progressi; all'ala destra invece abbiamo mantenuto le posizioni precedentemente raggiunte. L'avversario ha tentato invano nuovamente di riprendere il terreno da noi tenuto sul Monte dei Sei Busi e fu ricacciato con gravi perdite.

—

— Dal fronte russo si hanno notizie del lento ripiegamento russo che avviene sempre con accaniti combattimenti logorando le forze austro-tedesche.

— Dalla Franzia nessuna notizia che meriti essere rilevata.

Venerdì, 6.

— In valle Cordevole fu continuata l'azione offensiva diretta a completare l'occupazione di Col di Lana.

Sotto l'intenso fuoco dell'avversario le nostre fanterie, efficacemente sostenute dall'artiglieria, riuscirono a espugnare un fortissimo trinceramento a difesa della parte alta del costone di Col di Lana.

— Nel Carso, il nemico, nell'intento di arrestare i progressi del nostro centro e dell'ala sinistra, pronunciò, nel pomeriggio di ieri l'altro, un violento attacco in direzione del Bosco del Cappuccio. Le nostre truppe sostennero l'urto con successo, indi riprendendo con molto vigore l'offensiva riuscirono ad espugnare un fortissimo ed esteso trinceramento detto dai nostri il « Trincerone » che domina lo sbocco orientale del Bosco del Cappuccio e gli accessi a S. Martino del Carso. A tarda sera il nemico tentava contro le nostre linee un nuovo sforzo appoggiandolo con intenso e prolungato cannoneggiamento, senza per altro riuscire ad alcun risultato.

—

— In Curlandia la cavalleria tedesca disperse la cavalleria russa a Genaize, Birshi e Orikschty.

Gli eserciti tedeschi dei generali Scholz e Gallwitz continuano tra violenti combattimenti ad avanzare verso la strada Lomza-Ostrow-Wyszków. Contrattacchi coraggiosi, disperati dei russi dalle due parti della strada Ostrow-Rozan furono vani.

L'esercito del principe Leopoldo di Baviera ruppe e prese le linee esterne ed interne dei forti di Varsavia ove le retroguardie russe opposero ancora una tenace resistenza. La città fu occupata ieri dalle truppe bavaresi. Presso Iwangorod ed al nord la situazione è immutata. Fra la Vistola superiore e il Bug l'inseguimento continua.

Ad est del Bug la cavalleria tedesca entrò a Wladimir Wolynskij.

Protezione infantile.

L'igiene, pur avendo avuto come scienza nuova indipendente dalle altre branche dello scibile medico, il suo primo sviluppo appena da mezzo secolo, tende oggi, ad ufficio uniforme e più complesso nel governo dei popoli e nei costumi dei paesi.

I benefizi recati all'umanità intera dalle applicazioni dell'igiene moderna sono veramente incalcolabili.

L'essere riusciti a proteggere la salute di tanti uomini contro i mali che non si possono distruggere; l'aver potuto ridurre la mortalità elevata di un non lontano passato; l'aver proclamato da un punto all'altro del mondo la condanna dell'individualismo sanitario e l'aver fatto sentire l'interesse comune della solidarietà per la difesa di ciascuno e di tutti, costituisce, senza dubbio, un imperituro titolo di gloria anche per l'epoca nostra.

I tempi, così concludeva esponendo detti concetti l'on. prof. Giuseppe Sanarelli, nuovo insegnante d'igiene della Università di Roma, nella prolusione celebrata al corso d'Igiene e di Polizia medica il 3 gennaio del presente anno, i tempi non furono mai così propizi per fare intendere ai popoli e ai Governi che la difesa della salute pubblica è il fondamento su cui riposa il benessere dei cittadini e la potenza degli Stati.

La salute nostra e dei nostri figli presenti e futuri non appartiene a noi ma alla società, il cui benessere, le cui energie vitali si compongono della salute di tutti. Le conquiste dell'igiene, apparentemente dettate dalla preoccupazione della salute individuale, sono ben lungi dal far germogliare in noi il sentimento dell'egoismo. Esse, all'opposto, rappresentano una scuola meravigliosa di altruismo, perchè in nessun altro terreno, come su quello dell'igiene, rifulge di maggior splendore il carattere necessario e la natura irresistibile della grande legge di solidarietà umana che inspira e governa le società civili.

Sono queste parole del moderno igienista, che così ben compendia i legami stretti dell'igiene — intesa allo studio dei problemi della civiltà contemporanea e della vita politica di un popolo, — sono queste parole del Sanarelli che ci permettono di aggiungere, a onore del nostro paese, che l'indirizzo geniale e moderno della igiene sociale, fonte di grande progresso, è ancora una volta segnato da un nostro italiano.

Stabilita tale premessa generale, noi qui vogliamo insistere sulla necessità da parte delle organizzazioni comunali e provinciali, e anche vorremmo dello Stato, di una maggior tutela, in periodo di guerra, della salute dei bimbi che appunto durante i disagi della lotta tra gli uomini e le supreme necessità della difesa dello Stato, corrono maggior pericolo di naufragare nella odierna tempesta.

I bambini ricevono l'impronta della storia, e gli effetti di guerra è naturale siano più terribili e più gravi per questi esseri umani che, già in condizioni nor-

mali, pagano purtroppo tanto largo prodotto alla mortalità.

La guerra, infatti, mentre da un lato non può che aumentare la deficenza dei mezzi adatti per la nutrizione dei più piccoli, e specialmente del latte, dall'altro lato toglie la protezione paterna agli infanti e li lascia esposti ai più gravi pericoli che la donna da sola non sempre può affrontare con successo e dirimere.

L'invasione barbara e crudele e violenta del Belgio ha danneggiato, più di quanto si creda o si pensi, in modo irreparabile quel fiorente paese, che poteva essere, l'anno scorso, additato come modello di ogni progresso civile, non tanto per la distruzione delle città, per le ignominie che vi furono commesse, per le morti dei giovani in difesa dei diritti e della indipendenza della patria, ma ben più per lo sterminio dei più giovani e sopratutto dei bambini, ai quali venne a mancare perfino l'unico sostentamento che per essi è la vita: il latte.

Quando il Belgio sarà di nuovo libero ed indipendente, potrà riprendere con difficoltà il cammino forzatamente interrotto nella civiltà universale della quale era vessillifero; potrà ritrovare la pace onorata e gloriosa che un popolo forte si merita dopo tanti sacrifici compiuti; potrà sanare le piaghe sanguinanti ed accumulare, con un intenso lavoro, nuove ricchezze; ma non saprà mai dar nuova vita ai bambini che la guerra ha ucciso in modo indegno e sarà, per parecchie generazioni, scosso e depauperato, e a distanza di tempo ricorderà sempre con un danno continuo il nemico che ha distrutto i bambini, vittime innocenti e deprecate di una coltura retrograda come quella tedesca, dai fatti messa in luce.

La guerra dei trent'anni ridusse la popolazione germanica da 22 a 8 milioni di abitanti e due secoli furono necessari ai popoli tedeschi per riprendere il terreno perduto nel 1648. La guerra epica che durò oltre 5 anni, dal novembre 1864 al marzo 1870, tra la Repubblica del Paraguay e tre altre nazioni coalizzate dell'America meridionale, ridusse la popolazione di quello Stato da un milione e 337 mila, a 200 mila abitanti. A quanto sarà ridotto il povero popolo belga, per le ripetute ecatombi infantili sopratutto; a guerra finita dirà la statistica e ripeterà la storia a glorificazione delle barbarie di un imperatore degenerato, esponente tipico di quella follia collettiva a tipo grandioso e persecutorio che agita tutta la Germania.

Per fortuna d'Italia, il Governo nostro ha ben provveduto iniziando la guerra contro i popoli che avrebbero, indubbiamente, ai nostri danni, più tardi cercato un compenso ai loro disastri economici e demografici muovendo essi la guerra contro di noi.

Il Governo d'Italia provvede oggi, come ha già incominciato a fare, a tutelare ancor più la vita dei bambini nostri, e il benessere delle donne che allattano o che sono ancor in procinto di dare alla luce un nuovo figlio. E l'opera direttiva dello Stato si completi con una pratica propaganda individuale in ogni centro abitato anche piccolo d'Italia.

Questo è l'insegnamento odierno dell'igiene sociale in tempo di guerra. Qualunque spesa che la Nazione o i Comuni o i privati dovessero fare a tale scopo sarà largamente compensata.

Ma gli italiani tutti, e specialmente le donne che per età o per altre vicende non trovansi nella condizione di aver bisogno di tale importante e necessaria tutela, aiutino le loro sorelle che si preparano a procreare, o che allattano e che sono povere, o che hanno i mariti sotto la armi: e le soccorrano più che col loro denaro con la loro opera, coi loro consigli dimostrando, in un momento di tanta importanza per la vita nazionale come l'odierno, che l'unione di tutti i ceti sociali, di tutti i cuori nell'operare il bene è un fatto realmente compiuto.

Provvedano i Comuni e le Provincie all'assistenza degl'infanti, alla somministrazione gratuita di latte sterilizzato e preparato per i figli del popolo al di sotto del primo anno di età; alla vita tranquilla delle madri, strettamente e indissolubilmente legata a quella dei figli.

Sorgano, nei maggiori e anche nei piccoli Comuni, dei modesti comitati, composti di donne caritatevoli, da uomini di ogni fede religiosa e politica, da fanciulle che alla vita appena si affacciano già avide di bene! comitati di protezione della maternità e della prima infanzia. Ogni bambino che le donne italiane così avranno salvato con la loro tutela, potrà per l'avvenire compensare un eroe morto per la gloria di Italia. E i nostri soldati combatteranno con maggiore serenità e con gioia per la grandezza della Patria e per la difesa dei confini, avendo la certezza che un angelo tutelare e provvidente è entrato nella loro casa, che una donna protegge i figli lasciati e la sposa che attende. Al ritorno, chi avrà combattuto non avrà rimpianti e l'opera anche modesta e nascosta di ciascuna donna o fanciulla sarà premiata da una gratitudine eterna e benedetta.

La Francia, per opera di un uomo che si onora di chiamarsi *puericultore* e che, in tempo di pace, fu un grande ostetrico e un valente eugenista, del prof. Adolfo Pinard, ha già affrontato e in parte risolto il grave problema che noi vorremmo anche discusso e che discuteremo in tutti i maggiori giornali d'Italia il bene avvenire della nostra nazione.

Così a Parigi, nei primi 7 mesi di guerra, non soltanto non si ebbe un aumento della mortalità infantile, ma una diminuzione reale proporzionale dei morti nel primo anno di vita e dei nati morti.

Possano i provvedimenti già esposti ed, in piccola parte, attuati in alcune città, come a Milano, trovare effettuazione in tutte le Provincie, in tutti i Comuni, anche i più piccoli, della penisola.

Se la percentuale della mortalità infantile nel primo anno o, meglio, nei primi anni di vita dovesse diminuire e scendere dall'alta cifra odierna di parecchie unità, questo risultato prezioso sarebbe sufficente compenso della morte degli eroi sacrificatisi ad una gloria immortale per la grandezza della Patria.

Ai soldati l'onore di versare il loro sangue in quest'ultima guerra di redenzione; alle donne italiane il compito, non meno grande, di salvaguardare e di conservare in vita, con religiose ed instancabili cure che esse conoscono, i bambini, gli uomini di domani!

Quest'anno non si va alla caccia.

Il Circolo dei Cacciatori Friulani aveva, in questi giorni, presentato istanza al Comando Supremo per ottenere la concessione di caccia; ma per ragioni d'ordine militare, la caccia quest'anno rimarrà chiusa non soltanto nella nostra provincia, ma in tutti i territori compresi nella zona di guerra.

Nella circolare con la quale partecipa queste disposizioni generali il Circolo Cacciatori soggiunge:

« Il rispetto imposto per ogni sorta di selvaggina dovrebbe indubbiamente portare grandi vantaggi, se non esistesse la mala pianta del braconaggio. Questi cacciatori di frode abituati ad esercitare clandestinamente la loro deleteria opera, approfitteranno, ora più che mai, per trarre i maggiori lucri. E' presumibile poi che i buoni successi facciano aumentare la schiera di questi devastatori, che porranno in opera i mezzi più barbari ed illeciti per conseguire lo scopo.

« Il Circolo Cacciatori Friulani, in questo periodo, dovrà pertanto intensificare la sua opera, dovrà maggiormente incoraggiare quegli Agenti che pressati da gravosi ed imprescindibili servizi troveranno con loro sacrificio tempo per colpire questi abusi.

« I cacciatori tutti ben volentieri per gli alti interessi della Patria rinunciano al loro prediletto divertimento, ma sarebbe giusto che a situazione sistemata, potessero trarre maggiori soddisfazioni venatorie. Ciò indubbiamente deve avvenire se sapremo difenderci dal braconaggio.

« La Direzione animata dalle migliori disposizioni ben poco può compiere se da parte dei Soci viene a mancare l'indispensabile aiuto pecuniario ed è perciò che muove loro viva preghiera perchè con sollecitudine inviino le quote e si prestino a spingere i ritardatari. Confida infine che dei volonterosi facciano pervenire al Circolo notizie specificate ove abusi si verificassero e ciò per facilitare l'opera di sorveglianza.

« *In attesa che i grandi destini della Patria si compiano inviamo un saluto ai nostri combattenti ed un augurio di buona fortuna. Viva l'Italia!*

Il Presidente

Dott. Giuseppe Campeis »

—

Noi non dobbiamo che inchinarci al divieto del Comando Supremo. Ci parrebbe però giusto fosse restituita la tassa pagata per ottenere il permesso di caccia, non potendosi ammettere che i nepoti di Nembrot, dei nostri paesi, per non perdere la spesa, debbano recarsi alla caccia nell'Italia centrale, o giù di lì.

DAL CIRCONDARIO.

Fontanafredda.

Spettacolo pro assistenza Civile. — Domenica in questo paese ebbe luogo un bellissimo spettacolo pro assistenza civile che ebbe esito brillantissimo. La sala era zeppa di un elegante pubblico.

La signorina Nelli Filermo cantò squisitamente la romanza « Libro Santo » e si distinse pure nella « Figlia di Jefte » ove egregiamente recitarono anche la signorina Piccin Angelina, ed i signori Springolo Giuseppe di Pordenone ed Umberto Cesca.

Di grande effetto il dialogo patriottico recitato molto bene da tre graziose bambine, Elena Piacentini, Nerina Cesca, Lidia Trevisan.

Il dodicenne studente Cristano Ridomi lesse un magnifico acclamatissimo discorso ispirato ad alti sensi di patriottismo e che suscitò grande entusiasmo.

Il sig. Giuseppe Springolo, dilettante apprezzatissimo, disse superbamente il monologo « Fisiologia della lingua » conferenza umoristica che suscitò grande ilarità.

Ottimamente i cori accompagnati al piano dal bravo maestro Piccin.

Il pubblico alla fine tributò grandi applausi a tutti gli esecutori ed agli organizzatori signorine Filermo e Zilli, signora Pasqualis e signori Pasqualis L. Filermo C. e Zilli G.

L'incasso della serata si aggira sulle 250 lire, spese 50 circa.

Anche da queste colonne vada un plauso vivissimo agli esecutori ed al comitato.

Lo spettacolo benefico probabilmente si ripeterà domenica prossima cambiando qualche numero.

Porcia.

Sul campo della gloria. — E' giunta la dolorosa notizia che il nostro concittadino tenente di complemento Silvio De Grandis cadde da valoroso sul campo di battaglia.

A lui il nostro reverente saluto. Alla famiglia le nostre condoglianze.

Ferisce gravemente il padre, la madre, la sorella. — Turchet Giuseppe Matteo di Giovanni, pertinente al nostro Comune, l'altra sera, in seguito ad uno dei gravi frequenti diverbi famigliari per ragioni d'interesse, dava di mano ad un grosso bastone e con questo percuoteva ripetutamente il proprio padre, la madre e la sorella, producendo a tutti tre gravissime ferite, per le quali la prognosi è riservata.

Il Turchet Giuseppe tosto si costituiva all'arma dei carabinieri di Pordenone. Fu sul sito l'autorità giudiziaria.

Stando alla voce pubblica, sembrerebbe che il Turchet non avesse il cervello completamente a posto. Tale squilibrio mentale sembra sia stato causato dalla morte dell'unico bambino. Per la morte stessa, il Turchet incominciò a pensarci sopra incolpando perfino i genitori d'aver stregato il bambino.

CRONACA CITTADINA

Il nuovo Sottoprefetto.

L'altro ieri è giunto nella nostra città, da Guastalla, il nuovo Sottoprefetto dott. cav. Luigi Lolli.

All'egregio funzionario diamo il benvenuto, persuasi che Egli, conscio della importanza del nostro Circondario e delle difficoltà da superare in questo eccezionale momento storico, saprà spiegare un'opera attiva ed intelligente.

Pordenone ad un caduto per la Patria.

Dopo pochi giorni di degenza in questo Ospedale militare ha cessato di vivere, venerdì della scorsa settimana, in seguito a ferite riportate nel campo dell'onore, il caporale Enrico Ferrari di Lodi.

Con pensiero gentile e patriottico il nostro Sindaco ha invitato le locali Associazioni e la cittadinanza a partecipare ai funerali, onde rendere omaggio alla salma del primo soldato morto nella nostra città, in seguito a ferite riportate sui campi di battaglia.

L'appello del Sindaco fece ottima impressione, e le Associazioni e i cittadini d'ogni ceto accorsero numerosissimi alla mesta e commovente cerimonia.

Sabato alle 18 e mezza, ora fissata per i funerali, una moltitudine di gente andava addensandosi sul piazzale *XX Settembre*, mentre un apposito registro, in Ospedale, andava coprendosi di firme dei più cospicui cittadini.

Nella cappelletta dell'Ospedale ebbero luogo le esequie, finite le quali il cappellano militare Don Antonio Jus pronunciò un breve discorso — presente la madre dell'estinto, — da strappare le lagrime. Egli disse dell'animo buono del povero Ferrari e della mirabile rassegnazione con cui attese il momento supremo.

Allorchè la salma fu portata fuori dell'ospedale, un picchetto della territoriale le rese gli onori militari, e andò poi formandosi il corteo.

Questo veniva aperto da parecchi bambini dell'Asilo Infantile, con bandiera, e seguivano: il picchetto della territoriale e i militi della Croce Rossa, il clero, il carro di I^a^ classe, su cui posava la bara, coperto di magnifiche ghirlande con le scritte: *La mamma — Ufficiali dell'Ospedale Militare — Sottufficiali feriti e malati — Il plotone di Sanità — I graduati e soldati feriti ed ammalati — Le Dame della Croce Rossa — Il Comune di Pordenone — Il cappellano militare.*

Dietro la bara, la mamma dell'Estinto, accompagnata dalla signora Rosa Marcolini ispettrice della Croce Rossa, numerosi Ufficiali, la Giunta municipale col Sindaco, scortata da due valletti in alta tenuta, Dame della Croce Rossa, il co: Edoardo Quarelli di Lesegno reggente la sottoprefettura, Magistrati, funzionari governativi, professionisti, insegnanti, indi le rappresentanze, con bandiera, dei reduci delle Patrie Battaglie, della Società ex bersaglieri, della Società Operaia, Agenti, Fornai e della Cooperativa Amman.

Chiudeva l'imponente corteo un largo stuolo d'ogni classe di cittadini.

Il corteo stesso attraversò il piazzale *XX Settembre* e la piazza *Cavour* fra due fitte ali di popolo commosso; proseguì per via Mazzini e pel viale della stazione, e, giunto al cavalcavia della strada ferrata, sostò per i discorsi.

Prese primo la parola il maggiore prof. Gustavo Pisenti.

« Al soldato, che primo va a riposare le travagliate membra sotto le zolle

CARAMELLA BEDUINA ALLA PANNA
BELUFFI ISACCO (Pasticceria De Poli) - PORDENONE

di questa terra di Pordenone, disse, dò il mio commosso vale.

« E penso al significato altissimo che assume in questo momento l'atto col quale la insigne città nostra accoglie con mesta reverenza la salma onorata di questo oscuro soldato, nato e cresciuto in altro paese, a tutti, prima d'ora, ignoto, e al quale noi apprestiamo le onoranze che ben s'addicono ai prodi, ai valorosi, agli uomini che, con sereno e tranquillo animo, hanno fatto e fanno olocausto della loro giovinezza sull'ara della patria.

« Questo solenne accorrer di popolo per accoglier le spoglie mortali, come madre a figlio, è prova di quanto la guerra attuale affratelli tutte le genti d'Italia, e le unisca in un solo parentado, tutte avendo un unico scopo, un unico intento: far sì che la patria nostra esca dal cimento grande e rispettata davvero, e libera da quei vergognosi legami, occulti o palesi, coi quali lo straniero aveva tentato di asservire le coscienze e deprimere lo spirito di italianità.

« Il quale oggi è risorto; e si aderge più vivo che mai, facendo scomparire ogni divisione di animi, ogni separazione di partiti, tutti rendendo solidali in questo ideale di grandezza e di libertà.

« Innanzi alle salme dei valorosi noti e ignoti, chiari per altissima fama, od oscuri per umiltà di natali e per modestia di vita, noi, con egual fervore d'animo ci inchiniamo reverenti; e rendiamo agli uni ed agli altri eguale onore, giacchè l'eroismo che è eccezione nella vita, è diventato patrimonio comune in questa guerra liberatrice delle terre nostre, elevatrice e livellatrice delle anime.

« E attorno a te, che io amo chiamare in questo momento col semplice nome di « Soldato d'Italia » suoni ancora una volta il grido che infiammò il tuo cuore e ti rese meno dura la morte: *Viva l' Italia !* »

E il pubblico scoppiò unanime nel grido: *Viva l' Italia !*

Pronunciò indi un commovente discorso il Sindaco avv. Carlo nob. Policreti, il quale esordì rivolgendosi alla madre del povero estinto, che con animo forte stette ad ascoltarlo.

« Il caporale Ferrari, disse poi il Sindaco, si trovò due volte al cospetto della morte: sul campo di battaglia e fra le corsie dell'Ospedale. Si è spento qui, con suo grave dolore, perchè là, nel fervore della mischia, al rombo del cannone e tra i fratelli combattenti contro il secolare nemico, la morte gli sarebbe apparsa dolce e radiosa. » Dopo aver accennato agli scopi della guerra e alla gratitudine della patria verso i prodi suoi figli, affermò che il ricordo del valoroso caporale Ferrari vivrà lungamente nel cuore dei Pordenonesi.

Il signor Edoardo Santin, amico di famiglia, ringraziò gli oratori per le loro nobili parole e tutti coloro che partecipando ai funerali vollero rendere le estreme onoranze al caro defunto.

Il corteo indi si ricompose e prosegui per il cimitero.

Le onoranze rese al primo soldato morto per ferite nel nostro Ospedale Militare, riuscirono veramente imponenti e dimostrarono il sentimento patriottico dei pordenonesi e la profonda loro gratitudine per chi combatte per la Patria.

Alla famiglia del povero Enrico Ferrari inviamo le nostre sentite condoglianze.

I profughi e l'on. Chiaradia.

Nel numero precedente dicemmo che l'on. Chiaradia aveva mandato all'onorevole Salandra due dettagliatissime note riguardo i profughi, dimostrando, con varie ragioni, l'opportunità di internarli con la maggior possibile sollecitudine.

Orbene; siasi persuaso il Governo delle ragioni adotte dall'on. Chiaradia, o avesse già deciso il provvedimento, fatto sta che martedì giunse l'ordine di internare i profughi nella provincia di Novara.

Un treno speciale, carico d'essi, partì giovedì, un altro ieri. I profughi saranno stati complessivamente 1300, dei quali pochi uomini ed almeno 500 bambini al disotto dei dieci anni.

Il provvedimento fu opportuno e giustissimo.

Opportuno, perchè tra i profughi potevano esservi elementi tutt'altro che italiani; giustissimo, perchè se, causa la guerra, quelle centinaia e centinaia di individui, nati nella quasi totalità nelle terre irredente, ne erano stati cacciati dall'Austria, non potevano gravare sui bilanci, già troppo dissestati, dei nostri Comuni, o pesare sulla pubblica beneficenza.

I profughi di pertinenza del nostro Comune, sommavano a 136. Ben pochi erano in grado di provvedere a se stessi, per mancanza di lavoro. Gli altri avrebbero costato alla pubblica beneficenza e al Comune oltre 1500 lire al mese.

Un altro concittadino caduto per la Patria

è Pietro Del Zotto, soldato di fanteria, morto in un Ospedale in seguito a ferite riportate sul campo di battaglia.

Pordenone enumera con orgoglio e rimpianto il decesso di quest'altro suo figlio.

Atto gentile.

Il Governo dovrebbe concedere gratuitamente il viaggio a quei genitori, di povera condizione, che hanno i figli gravemente feriti negli ospedali militari; chè altrimenti, per mancanza di mezzi, non potrebbero vedere, forse per l'ultima volta, le loro creature, che stanno morendo per la Patria.

Questo sarebbe accaduto, per esempio, anche al nostro concittadino Umberto Boer di Luigi, se alcune buone persone non lo avessero fornito del denaro occorrente per recarsi a Gallarate, ove trovasi il di lui figlio gravemente ferito, e al quale auguriamo sollecita guarigione.

Elenco abbonati al telefono.

Presso le Arti Grafiche e la Cartoleria dei Fratelli Gatti, trovasi in vendita l'ELENCO DEGLI ABBONATI AL TELEFONO - rete urbana.

N'era sentito il bisogno stante le molte modificazioni avvenute nell'elenco stesso.

Avvelenati dalle fragole.

Domenica, i componenti la famiglia di Benedetto Cevolin, venivano nel pomeriggio colti da forti dolori al ventre. Poco dopo il Cevolin, di anni 47, capo meccanico al Cotonificio Amman, cessava di vivere.

La di lui moglie, ed il loro figlio versavano in gravi condizioni, ma si riuscì a salvarli.

La famiglia Cevolin aveva mangiato delle fragole del Cansiglio.

Il luttuoso fatto, ha vivamente impressionato la cittadinanza.

Incendio.

Sabato, per cause ignote, si sviluppò il fuoco nel fienile attiguo alla casa Coran in via Molinari.

Accorsero prontamente i pompieri, con alla testa il capo e sotto capo dei vigili signori Boschi e Baldini, il loro ispettore co: Barbarich e parecchi soldati.

Si è riusciti a isolare l'incendio, che minacciava seriamente il grande fabbricato di abitazione dei fratelli Coran.

Il danno però da questi subito è rilevante, ma coperto d'assicurazione.

Verifica pesi e misure.

Venne recentemente emanata una circolare con cui si raccomandava una più severa vigilanza sull'applicazione della legge sui pesi e misure. Le nostre guardie compirono una accurata verifica di sorpresa in diversi negozi e da diversi commercianti, ed ebbero a sollevare parecchie contravvenzioni, sequestrando misure di capacità.

Questa verifica si dovrebbe ora ripetere di sovente, perchè da quella dei giorni scorsi risultò in qual modo la legge veniva osservata.

Se al rincaro di ogni cosa si avesse ad aggiungere la frode nei pesi e nelle misure, staremmo freschi!

Fino dall'inizio della guerra, i giornali spediti dai privati non vengono recapitati al destinatario e ciò per disposizione governativa.

Coloro dunque che intendono mandare *Il Tagliamento* ad amici o parenti lontani, debbono abbonarsi rivolgendosi all'Amministrazione del giornale presso le Arti Grafiche.

Spettacolo prorogato.

Per domani sera avevamo annunciato un concerto vocale istrumentale al *Roma*, a beneficio della Preparazione Civile. Ma esso venne prorogato a tempo indeterminato per ragioni, si dice, d'indole artistica.

Il Comitato per la Preparazione Civile, ha urgente bisogno di aiuti pecuniari. Vogliamo dunque sperare che la Direzione del *Roma* metta tutta la sua buona volontà per superare gli ostacoli, onde poter dare il trattenimento in una delle prossime domeniche.

Cartoline e bolli pro Assistenza Civile.

In una delle vetrine della Ditta E. Polon e C., sono esposti gli esemplari di due cartoline che la gentile signora Bice Zanini ha fatto eseguire per venderle a beneficio del chiosco di ristoro alla nostra stazione ferroviaria. Dette cartoline furono eseguite dal bravo giovane Aldo Savio. In esse sono riprodotte due vedute di Pordenone, contornate da stemmi e disegni simbolici; due lavoretti ben riusciti. Esse verranno riprodotte in migliaia di copie e si spera vengano tutte vendute.

Ed è già in vendita allo stesso scopo un bollo con lo stemma di Pordenone, bellissimo lavoro uscito dallo stabilimento Arti Grafiche della nostra città.

Congregazione di Carità.

In morte del sig. Giuseppe Turco, furono versate L. 5 dal sig. Luigi Turco, L. 2 dal sig. Romano Sacilotto e L. 5 dal sig. Davide Coassin civanzate da una sottoscrizione per una corona di fiori.

Il sig. N. N. versò L. 21 ricavate dalla vendita di 3 quintali di paglia; L. 10 la signora Maria Beltrame ed altre L. 10 la sig. Rosa Agosti Etro a titolo di elargizione e L. 2 il sig. Giovanni De Paoli in morte del sig. Pietro Falomo.

Indecenza.

Il sottoportico di *via dei giardini* è ridotto tale una sconcezza, da vergognare un paese della Papuasia.

Per l'igiene e la decenza urge un qualche provvedimento.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 3, femmine 4. Totale 7.
Parti multipli 1 di 1 m. e 1 femm.

Morti.

Falomo Angelo Pietro di anni 69, Zava Gino di mesi 9, Santantonio Gemetti Maria di anni 36, Biason Sara di mesi 9, Grizzo Elsa di anni 1 mesi 10, De Lorenzi Alfonso di anni 18, Cevolin Felice Benedetto 50, Gobbato Adele di mesi 7, Palazzin Rino di mesi 7, Turco Antonio Giuseppe di anni 59, Gobbo Fanello Elisa 63.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Torres Emilio con Furlan Maria, Giust Giuseppe con Marson Emma, Barel Cesare con De Zorzi Pia.

Matrimoni.

Porracin Angelo con Cipolat Angela.

Listino Cereali.

Mercato del giorno 31 Luglio 1915.

Frumento nuovo	al Q.le	L. 38.58
Granoturco nostrano . . .	all' Ett.	» 27.—
» estero	»	» 22.71
Fagiuoli nuovi	al Q.le	» 40.—
Sorgorosso	all' Ett.	» 15.—
Segala nuova	al Q.le	» 29.—
Avena nuova	»	» 30.—

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Polese.

Prospetto degli animali macellati

dal 30 Luglio al 6 Agosto 1915.

DITTE	Buoi o Manzi	Vacche o Tori	Vitelli sopra l'anno	Vitelli sotto l'anno	Agnelli Capretti	Maiali
De Lucca Antonio	—	—	—	—	—	—
Etter Emilia	—	1	5	—	—	—
Garlatti Leonardo	—	—	2	—	1	3
Gobbo Matilde v. De Mattia	—	1	2	—	3	—
Magazzino Coop. - Torre	—	1	—	—	—	—
Petris Fratelli	—	2	2	—	—	—
Petris Giovanni	—	1	4	—	—	—
Polo Giuseppe	—	—	—	1	—	—
Unione Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Vianello Romeo	—	—	—	—	1	3
Zavagno Marcello	—	—	1	—	—	—
Fornitura Militare	—	11	1	—	—	—
Cooperativa Amman	—	—	—	—	1	—
TOTALI	—	17	17	1	6	6

Carlo Setta - gerente responsabile

Fabbrica Concimi in Pordenone

Società Anonima

Capitale Lire 500.000 - interamente versato

La prima adunanza indetta per il 31 Luglio essendo andata deserta, i signori Soci sono invitati ad intervenire all'adunanza dell'**8 Agosto 1915** nella sala del Teatro Sociale, alle ore **10,** come indicato nel I° avviso di convocazione.

Pordenone, 2 Agosto 1915.

Fabbrica Concimi in Pordenone
IL PRESIDENTE
F. MARSILIO

È morto sul fronte

Silvio De Grandis

Tenente di Complemento

Ne danno, angosciati, il triste annunzio i genitori, i fratelli, le sorelle ed i parenti.

Porcia, 5 Agosto 1915.

RINGRAZIAMENTO.

La Famiglia **Cevolin**, vivamente ringrazia tutte quelle gentili persone che vollero onorare il suo compianto

Felice Benedetto

accompagnandone la salma al cimitero.

Uno speciale ringraziamento e la maggiore gratitudine porge all'egregio signor Pauly, Direttore-procuratore del Cotonificio Amman, che con affettuosa premura si interessò nella luttuosa circostanza.

Ringrazia inoltre i medici signori Andres, Zanier, Valan e Furlanetto per le premurose cure prodigate, purtroppo inutilmente, al povero estinto.

Biancherie economiche

di nuova fabbricazione, qualità forti, ottime all'uso, **a prezzi convenienti.**

Rivolgersi a

E. FRETTE e C.

MONZA

Filiale in **VENEZIA**

Salizzada S. Luca.

Opuscolo "gratis" a richiesta.

Specialità in Biancherie per Militari.

CARAMELLA BEDUINA ALLA PANNA
BELUFFI ISACCO (Pasticceria De Poli) - PORDENONE

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

Fratelli CESCA - Pordenone

Via Mazzini N. 6 *bis* (Viale della Stazione)

Agenti procuratori della Compagnia di

ASSICURAZIONI DI MILANO

Assicurazioni incendio, vita, infortuni, responsabilità civile, invalidità

CAMBIO VALUTE

condizioni vantaggiose

DOMANDATE

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini - Ombrelle - Valigerie - Cappelli di Paglia** ultime novità, con deposito **Cappelli BORSALINO** (Antica Casa) e **BARBISIO**.

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

Stabilimento Tipo-Litografico

ARTI GRAFICHE PORDENONE

◆ ◆ già Fratelli Gatti ◆ ◆

PORDENONE

Società Anonima — Capitale L. 150.000

Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA - MARSALA all'UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova